FARE LIBRI *è un* LAVORO *bellissimo*

Scoprire "il progetto che manca" e inventarlo è il talento delle **editrici italiane** che si raccontano in queste pagine. Storie che hanno in comune la passione e la capacità di trasformarla in impresa di SANZIA MILESI

Nemmeno un quarto dell'editoria italiana vede donne in funzioni apicali (dati Aie, 2017). Eppure parliamo di un mercato con 5.153 imprese attive e di un pubblico femminile (il 60 per cento) dove non mancano certo le lettrici forti. Ma ci sono anche donne che le case editrici le fondano, spesso con una riconoscibile attitudine ad "allargare i territori", a proporre nuove visioni, indagare linguaggi, scardinare preconcetti, come fu per la compianta Laura Lepetit, editrice della Tartaruga, che diffuse in Italia nomi come Alice Munro, Gertrude Stein, Margaret Atwood. È il caso delle tre editrici che si raccontano in queste pagine: Emilia Lodigiani, fondatrice di Iperborea, che ha introdotto in Italia la letteratura del Nord Europa; Francesca Chiappa di Hacca Edizioni, che con la compagna Silvia Sorana ha messo in luce la potenzialità di immaginari narrativi periferici, e Monica Martinelli con la sua Settenove, che invece rivendica con forza uno specifico militante.

VI PRESENTO IL NORD

Emilia Lodigiani - Iperborea

«In realtà, sognavo di diventare scrittrice. A Parigi iniziai a leggere gli autori del Nord Europa e ci trovai tutto ciò che volevo dire io. Così pensai che fosse doveroso farli conoscere in Italia. La mia è la passione dello scrittore frustrato che parla al mondo attraverso altri scrittori. Avevo un'idea romantica, da Virginia Woolf che vede la macchina da stampa in vetrina e pensa dove sistemarla. Poi ho studiato, incontrato e cercato di capire se la specializzazione geografica avesse un senso, o fosse addirittura un vantaggio. In fiera, a Francoforte, arrivai convinta di dover smettere di sognare. Fu invece lì che capii che era andata: i primi autori erano entusiasti che finalmente anche in Italia ci occupasse di loro. La più grande gioia è proprio nel rapporto con loro, alcuni sono diventati amici. È un enorme privilegio avere a che fare con gente così creativa e geniale ed è motivo di orgoglio farsi strumento per diffonderne la conoscenza. Mi sento come una collezionista, tra possesso, responsabilità e merito. La più grande difficoltà è invece quella di tutti: vendere. Sicura dell'altissima qualità, c'è il dovere di presentare e distribuire bene. È questa capacità imprenditoriale a renderci editori, altrimenti resterebbe una passione egoista. Sono donna e forse ho portato il mio spirito accudente in casa editrice: la cura del libro, dell'autore, della grafica, tutto. E non dev'essere un caso se entrambi i miei figli hanno trovato qui con me il loro spazio lavorativo. Nel 2015 infatti ho "abdicato" in favore di Pietro, che ora è l'editore, mentre Tomaso dirige *The Passenger* (*la collana di volumi monografici sui Paesi del mondo*, ndr). Questo, mi dico, è ciò che ho fatto di buono nella vita. Io ero come un monaco in cella che curava maniacalmente i manoscritti: tutto passava dalle mie mani, anche il colore delle copertine. Mentre ora è un'altra dimensione: da 7 che eravamo, c'è un'equipe giovane e in gamba di 15 persone. Si sono moltiplicate le collane e i titoli. Ho fatto la carriera inversa: sono partita editrice, e adesso traduco e correggo bozze. Mi toglie splendore forse? Sono felice così».

IPERBOREA
(*iperborea.com*)
Fondata nel 1987 a Milano, prende il nome da Iperborea, la «terra giusta e felice, nei miti greci al di là del Nord».
Ha pubblicato a oggi circa 500 titoli.
Emilia Lodigiani (a sinistra) ha 71 anni.
Le sue autrici preferite sono **Selma Lagerlöf** e **Ginevra Bompiani**.
Un consiglio dal suo catalogo:
Paradiso e inferno di Jón Kalman Stefánsson.

FEMMINISTA E MILITANTE

Monica Martinelli - Settenove

«Inizialmente è stata una follia. Mi sono licenziata da redattrice di una casa editrice per fondarne una mia, perché questo format non esisteva e io invece pensavo, e penso ancora, che dovesse emergere un nuovo immaginario per bambini e bambine, libero da stereotipi di genere. Laureata in Giurisprudenza, la passione per i diritti l'ho sempre avuta. Coltivando il mio amore per l'illustrazione, avevo conosciuto tutto ciò che stava concretamente attorno al progetto libro, finendo per seguire un master di editoria e impiegarmi nel settore. Il salto l'ho fatto in due mesi ma è stato abbastanza complesso. Mi chiedevo: cosa è effettivamente utile in ambito culturale? La risposta me l'hanno data alla Casa delle donne di Bologna: un progetto che si occupasse esclusivamente di temi femministi non c'era e avrebbe dovuto esserci. La discriminazione di genere è una tematica che ho sempre sentito moltissimo, da quella più sottile che vivi sulla tua pelle quando il datore di lavoro ti domanda se vuoi avere figli, fino ai femminicidi, culmine di una cultura fatta di immagini e parole sessiste. Un corredo che introiettiamo sin da bambini senza accorgercene e che al suo culmine finisce per sorreggere la violenza estrema. Così ho contattato i primi editori stranieri per mail e sono partita con quattro titoli esteri per mostrare agli autori italiani i progetti originali che cercavo qui. A differenza di altre case editrici femministe militanti, non avevo alle spalle un collettivo o un'associazione, è tutto nato da me. Oggi posso dire che è stata una grande soddisfazione. È toccante vedere quanto nel profondo si arriva al cuore delle persone. Una volta in fiera una ragazza mi ha avvicinata per mostrarmi che si era tatuata sul braccio un personaggio e una frase di un nostro libro. Ovviamente, ci sono anche momenti bui. Anni fa, è fallito un distributore e questo ha significato la perdita di ingenti risorse. E ancora nelle scuole capitano resistenze da parte di genitori spaventati o con idee non progressiste. Un gruppo di estrema destra ha transennato una libreria durante un incontro e una volta un sacerdote ha distribuito volantini in cui mi accusava di propaganda gender. Insomma, è dura abbattere i preconcetti, ma siamo qui».

SETTENOVE
(*settenove.it*) Fondata nel 2013 a Cagli (Pesaro e Urbino), si chiama così in ricordo dell'anno della Convenzione Onu contro la violenza sulle donne.
Ha pubblicato a oggi circa 70 titoli.
Monica Martinelli (a destra) ha 42 anni; la sua autrice preferita è Chimamanda Ngozi Adichie. **Un consiglio dal suo catalogo:** *Consenso, possiamo parlarne?*, di Justin Hancock.

LA VOCE DEGLI EMERGENTI

Francesca Chiappa - Hacca

«Non avrei mai pensato di diventare editrice. Tutto è nato dal mio amore per la parola, dal lavoro che si compie sui testi. Un'estate, invece della solita stagione al bar, sono finita a fare la redattrice di libri giuridici e manualistica varia. È stato allora che ho iniziato a pensare alla creazione di un mio marchio, rivolto a voci emergenti e scrittori esordienti, che andasse a riempire quel vuoto che percepivo nell'editoria.
Tutto è poi diventato possibile quando i primi autori hanno creduto in me. Scrittori che ho scovato tra i tantissimi blogger di cui pullulava la rete a quei tempi e nel gran fermento di riviste letterarie indipendenti e fanzine. C'era tutta una realtà che faticava ad uscire in un mondo dell'editoria più ortodosso, ma che era portatrice di una visione molto interessante. Se questi titoli possano trovar riscontro in libreria è in realtà la domanda che mi pongo ancora tutti i giorni. La risposta la trovo nei lettori. Sono loro a farmi capire che questo progetto ha ancora valore. Non è essenziale il mio punto di vista sul mondo, ma se altri ci trovano qualcosa di speciale, allora ho un altro giorno in più da dedicare a quest'avventura.Mi fa scoppiare il cuore di entusiasmo incontrare lettori giovanissimi che ad esempio ci ringraziano per avere pubblicato scrittori del secolo scorso, come Edoardo Persico, antifascista, esperto di architettura, dalla vita rocambolesca. C'è sempre un lettore nuovo, pronto ad una nuova visione del futuro. L'amarezza più grande è invece vedere libri che reputi eccezionali non ricevere la giusta attenzione. Perché non li riesci a promuovere adeguatamente, per meccanismi distributivi o pubblicitari. Sai che quel titolo meriterebbe tantissimo, ma non viene percepito e devi fare i conti con l'insuccesso. In compenso, il lavoro con gli autori è fantastico». |

HACCA EDIZIONI
(*hacca.it*)
Fondata nel 2006 a Matelica (MC), prende il nome «dall'unica lettera muta dell'alfabeto italiano». Ha pubblicato a oggi circa 98 titoli.
Francesca Chiappa (a destra) ha 42 anni; la sua autrice preferita è **Marilynne Robinson**.
Un consiglio dal suo catalogo: *Il tempo delle tartarughe*, di Francesca Scotti.